

CAPOTE FURIOSO

«Salvo Tom Wolfe, il resto è noia»

In un libro intervista i giudizi al vetriolo dell'autore di "A sangue freddo" sui colleghi: «Kerouac un buffone, Roth una nullità, Pynchon orribile»

Pubblichiamo uno stralcio di "Colazione da Truman. Incontri con Capote" di Lawrence Grobel (minimum fax, pp. 266, 11,5 Euro). Il libro raccoglie le conversazioni di Grobel con l'autore di "A sangue freddo" negli anni 1962-1964.

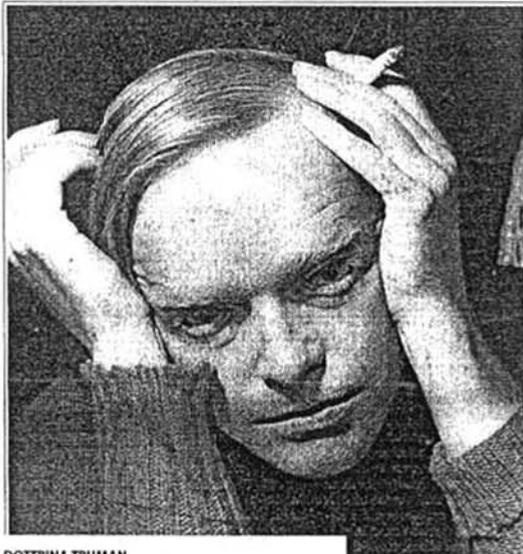
III: LAWRENCE GROBEL

William Faulkner ha dichiarato che uno scrittore bravo deve essere assolutamente spietato. Lei lo è?

«Be', Faulkner era assolutamente spericolato. Non sono un suo grande ammiratore. Non ha mai avuto la benché minima influenza su di me. Mi piacciono tre o quattro suoi racconti, come "That Evening Sun", e mi piace molto un suo romanzo intitolato Luce d'agosto. Ma lui è soprattutto uno scrittore molto ambiguo e impulsivo. Non rientra tra gli scrittori che davvero rispetto. Conoscevo molto bene Faulkner. Era un mio grande amico. Cioè, per quanto si poteva essere suo amico... a meno che non fossi una ninetta quattordicenne, certo. Allora sì che potevate essere grandi amici».

Ha sempre creduto che lo stile, più che il contenuto, sia lo specchio della sensibilità di un artista. I grandi scrittori si preoccupano più dello stile o del contenuto?

«È impossibile rispondere a una domanda come questa. Flaubert è un grande scrittore ed è un maestro di stile. Si preoccupava più dello stile che del contenuto. Contrario per lui significava prendere una mela da un cestino, metterla sul tavolo e dire: "Adesso faccio questa mela". Quello che voglio dire è che non penso gliene fregasse un cazzo di Madame Bovary. A lui importava come il tutto prendeva forma da sé, quanto riusciva a rendere reale ciò che scriveva. Il suo stile è davvero splendido. La cosa strana di Flaubert è che ha scritto delle cose incredibilmente belle e poi se n'è uscito con Pettochette o Popa chette, o come si chiama il suo ultimo libro. È buttissimo. Perciò non saprei... Henry James è uno che si preoccupa esclusivamente dello stile».



DOTTRINA TRUMAN

Nella foto sopra, lo scrittore americano Truman Capote, autore di alcuni tra i migliori romanzi della letteratura del Novecento. Fra questi, il suo capolavoro "A sangue freddo", a metà fra la narrazione e il reportage su due giovani assassini

Cosa pensa di Thomas Pynchon? Ha letto i suoi libri?

«Sì, sono una delle poche persone al mondo ad aver realmente letto L'arcobaleno della gravità dalla prima all'ultima pagina, dato che facevo parte della giuria del National Book Award nell'anno in cui il libro concorreva. Non ha vinto a causa mia. A dirla tutta, molti giurati volevano votare per quell'altro orribile scrittore che non sopporto, Donald Barthelme. È lo scrittore più noioso e falso del mondo».

Che ne pensa di Tom Wolfe?

«Tom Wolfe mi piace, ma credo sia estremamente disonesto. Ha scritto delle cose meravigliose. Quel pezzo sulla gente che va al party di Leonard Bernstein, Radical Chic, è veramente uno straordinario reportage moderno. Quando va al sodo e non ci infila troppe espressioni pittoresche, Wolfe è

esilarante. Non è che mi dia fastidio, ma lo dico per lui. Perché so che questo modo di scrivere non durerà. Ecco perché lo cerco sempre di attenermi a uno stile di scrittura prettamente classico, senza tempo. I miei pezzi non devono sembrare datati, né come stile, né come argomento».

C'è un altro scrittore dallo stile particolare su cui avevo intenzione di chiederle un parere: Jack Kerouac. So che durante una trasmissione televisiva, rispondendo a Maler che lo elogiava, lei lo ha liquidato con il commento diventato ormai famoso: «Non è scrivere. È solo battere a macchina». Però, Kerouac è stato uno scrittore potente per un po' e...

«Jack Kerouac? Era un buffone, che cosa sta dicendo? Ha letto "Sulla strada"? «Naturalmente».

Quel libro ha dato inizio a

una nuova epoca.

«Buffone, buffone, buffone». Secondo lei quali scrittori verranno ricordati nel prossimo secolo?

«Be', il nuovo secolo è quasi arrivato. Direi parecchi. Molti scrittori verranno ricordati per i loro racconti, ma dimenticati per i romanzi. Prendiamo Hemingway. Tra cent'anni Hemingway - al di là del mio giudizio personale - verrà ricordato, ma per i suoi racconti, non per i romanzi. "Il vecchio e il mare" l'ho detestato. Penso che tra gli scrittori americani Faulkner verrà ricordato per un paio di racconti. E forse per "Luce d'agosto"».

E cosa pensa degli scrittori stranieri?

«Scrittori stranieri... ci sono un paio di sudamericani che ammiro abbastanza. Mi piace Márquez, quello che ha scritto "Cent'anni di solitudine". Ha molto talento. Non penso che Camus, benché personalmente mi piaccia molto, verrà ricordato. E neppure Sartre, né, che Dio ce ne liberi, Simone de Beau-

III: IL LIBRO



INTERVISTE

"Colazione da Truman" (minimum fax, pp. 266, 11,5 Euro) è una raccolta di interviste realizzate da Lawrence Grobel dopo due anni (1962-64) di incontri e conversazioni con Truman Capote. Grobel, giornalista per oltre trent'anni, è stato definito "il Mozart dell'intervista". Ha collaborato con il New York Times, Rolling Stone e tenuto corsi universitari. Ha realizzato anche un libro intervista con MalenBando

IL GENIO

Truman Capote (1924-1984) ha scritto "A colazione da Truman", "A sangue freddo", "I cani abbaiano" e "Preghiere esaudite", rimasto incompiuto

voir».

Come valuta Gore Vidal in quanto scrittore?

«Non ha mai scritto un romanzo leggibile tranne "Myra Breckinridge", che più o meno si fa sfogliare. È l'unico suo libro che contenga un minimo di originalità. I suoi romanzi sono incredibilmente brutti. In generale i saggi sono abbastanza buoni. Specialmente se parlano di qualcuno che Vidal non odia molto, sono davvero abbastanza buoni».

Parecchi critici hanno approvato il Premio Nobel a Saul Bellow. Come è che non le piace del suo libro?

«Oh, Saul Bellow è una nullità come scrittore. Inesistente. Mi dica un solo libro, o anche solo un capitolo, di Saul Bellow che sia in qualche modo memorabile».

La pensa a questo modo anche Philip Roth?

«Oh, anche di più. Philip Roth è abbastanza divertente in un salotto ma... lasciamo perdere».

Bernard Malamuff

«Illeggibile».